

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Quota 100? Ora serve una riforma»

Le pensioni. Nella bozza del Recovery plan non viene prorogata la misura che rimane in vigore sino a fine anno I sindacati: «È necessaria una visione d'insieme che aggiorni la materia previdenziale, gli ammortizzatori e il fisco»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Con la bozza del Recovery plan arriva anche lo stop a Quota 100 dal 2022. La possibilità di andare in pensione con 62 anni di attività e 38 di contributi arriverà a scadenza del suo triennio sperimentale il 31 dicembre.

Termini

Nessun rinnovo, dunque, e tuttavia, ci dice il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, «i sindacati in proposito non sono certo alla ricerca di alternative a Quota 100. Ora - aggiunge - è tempo di dare nuove risposte in termini di riforma delle pensioni e ampliamento della platea per i lavori usuranti, così come servono risposte per chi viene espulso dal lavoro a 58-60 e si ritrova senza pensione e senza sussidio».

Salvatore Monteduro spiega che il riferimento è ai nuovi esodati destinati ad aumentare quando verrà meno il divieto di licenziamento e sottolinea che è tempo di norme che resistano nel tempo. La stesa logica, aggiunge, «va al tema degli ammortizzatori sociali. La crisi per Covid ha dimostrato che serve una copertura universale. Di certo auspichiamo che il blocco dei licenziamenti sia mantenuto fino a quando non sarà finita la pandemia, ma ci aspettiamo dei licenziamenti con la possibilità che non tutti siano ricollocati al lavoro. Questo - conclude Monteduro - è il momento in cui decidere di allocare risorse per coperture contributive».

E ciò vale tanto più per la previdenza dei giovani sottoposti a discontinuità lavorativa e quindi a vuoti nei versa-

menti di contributi, un tema «su cui non perdere tempo afferma Monteduro - perché se un giovane ad esempio intorno ai 22-23 anni ha già accumulato qualche anno di discontinuità lavorativa, intervenire magari fra qualche anno significa incidere pesantemente sulla qualità del suo futuro economico». E sui lavori usuranti «bisogna al più presto riavviare il lavoro della commissione interministeriale partecipata anche da Cgil, Cisl, Uil, parte datoriale più Inps e Inail».

Per il segretario generale della Cgil, Diego Riva, «il punto non è che Quota 100 sia o meno rinnovata. Oggi bisogna unire in una visione d'insieme tre riforme: pensionistica, degli ammortizzatori sociali e fiscale».

Situazione

E aggiunge che su ammortizzatori sociali e pensioni «oggi la legge Fornero deve essere sostituita con una nuova riforma. Andando in pensione prima con un meccanismo contributivo e non retributivo si ottiene una pensione più bassa, quindi quando si dice che mancano le risorse bisogna invece pensare che in realtà le casse dell'Inps non sono in una situazione disastrosa, proprio in base a questo meccanismo che è stato a suo tempo costituito. Ora - aggiunge Riva - c'è necessità di una riforma complessiva, anche perché nella legge Fornero non c'è risposta concreta per i giovani i quali se andassero in pensione con i contributi versati attraverso il lavoro discontinui avranno assegni da fame».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella bozza del Recovery plan c'è lo stop a Quota 100 dal 2022



Diego Riva, Cgil



Salvatore Monteduro, Uil

Funziona poco come ricambio sul lavoro

Introdotta in via sperimentale per il triennio 2019-2021 dal primo Governo Conte, «Quota 100» nasce col decreto legge 4/2019 per permettere a chi entro la fine del 2021 raggiunge i 62 anni di età e 38 anni di versamenti contributivi come condizione per accedere alla pensione anticipata.

Chi raggiunge i requisiti entro il 31 dicembre 2021 acquisisce il diritto a pensionarsi anche successivamente alla fi-

ne del 2021. Sono rimasti validi i canali tradizionali della pensione anticipata e di quella di vecchiaia inclusi nella Legge Fornero in vigore dal 2010, visto che Quota 100 non l'ha abolita.

Cavallo di battaglia della Lega che prevedeva circa mezzo milione di richieste per Quota 100, in base ai dati ufficiali Quota 100 ha dato scarsi risultati: erano 277mila le domande ricevute dall'Inps a giugno 2020. Alla stessa data,



Minima la staffetta generazionale

le domande già accolte erano poco più di 202mila. Gli effetti portati da Quota 100 sul mercato del lavoro in termini di ricambio generazionale sono invece più difficilmente misurabili. In proposito alcuni studi ad opera della Banca d'Italia, ma anche della Corte dei Conti e dell'Osservatorio dei Consulenti del lavoro indicano un tasso di sostituzione pari a meno di un lavoratore ogni due nuovi pensionati con Quota 100. Un risultato pari a meno della metà quindi di quel cento per cento che era stato ipotizzato dai promotori della legge. **M. Del.**

Rete ufficio estero Il portale è sul web

Sviluppo

Api e Confartigianato offrono servizi sull'internazionalizzazione alle piccole e medie imprese

Un nuovo sito internet per la nuova realtà al servizio delle piccole e medie imprese.

È online il portale della Rete ufficio estero, la società che Api Lecco e Sondrio e Confartigianato Imprese Lecco hanno costituito sul finire dello

scorso anno per aiutare le aziende del territorio ad aggredire anche i mercati esteri.

All'interno del sito si trovano tutte le informazioni relative alle attività della Rete: dai servizi allo staff, dalla metodologia di lavoro ai contatti fino alle novità in merito ai bandi regionali, nazionali e europei a disposizione delle imprese per fare export in tutto il mondo.

«Da anni oramai - ha dichiarato Angelo Crippa, export manager della Rete ufficio estero - il sito web è il bi-

glietto da visita per qualsiasi attività o azienda, è la prima cosa che andiamo a controllare tutti quando veniamo in contatto con una novità. Il risultato ci piace molto, racconta alla perfezione quello che siamo e come lavoriamo. Per le aziende interessate allo sviluppo dei mercati esteri sul nostro sito possono trovare informazioni e novità interessanti, ma soprattutto i riferimenti per contattarci e conoscerci. Quello che stiamo vivendo è un periodo storico importante per le imprese che vogliono crescere e allargare i propri confini, ci sono mercati ben predisposti ad essere esplorati dalle aziende italiane». **C. Doz.**

«Il Superbonus 110% va prorogato al 2023»

La Cna

Il presidente Vaccarino contro l'ipotesi di indebolire la misura per la riqualificazione

«Depotenziare il Superbonus 110%? Sarebbe un autogol».

A dichiararlo è il presidente Cna, Daniele Vaccarino, che non solo difende il Superbonus 110%, ma rilancia anche la richiesta di prorogare l'incentivo a tutto il 2023.

Una proposta quella del presidente della Cna sulla quale si registra già un consenso abbastanza ampio anche in Parlamento. «Il Superbonus 110% rappresenta lo strumento più efficace per la riqualificazione energetica degli edifici in funzione degli obiettivi di riduzione delle emissioni garantendo al tempo stesso una molla per l'intera filiera delle costruzioni - commenta Vaccarino - I consumatori e le imprese hanno più che mai bisogno di certezze e stabilità delle norme per poter

programmare gli interventi di riqualificazione. Per questo motivo sollecitiamo una proroga dell'incentivo fino a tutto il 2023, oltre che all'ampliamento dell'opportunità del Superbonus anche agli immobili strumentali».

Il presidente della Cna confida sul fatto che siano prive di fondamento le indiscrezioni su una modifica al ribasso del Superbonus 110%. Una proposta che non condivide. «Depotenziare il Superbonus 110% sarebbe oggi un grave errore - conclude il Vaccarino - Piuttosto sarebbe molto più utile intervenire per semplificare le attuali norme e le procedure in modo da renderlo più efficace e interessante».

UIL Lario: 'boom' di ore di cassa integrazione nel primo trimestre

 leccoonline.com/articolo.php

April 23, 2021

Altri comuni, Como, Lecco



Nuovo "**boom**" di richieste di cassa integrazione nelle **province di Lecco e Como** nel **primo trimestre 2021**, con un aumento evidente soprattutto a marzo a confronto con febbraio (+706% sul nostro territorio, per 3.261.085 ore) e ancor più con lo stesso mese dello scorso anno (+2246%). Sul totale del periodo considerato, il nostro ramo del Lago ha registrato una crescita del +479% rispetto al 2020, un dato comunque inferiore a quello di Como (+549.5%), della Lombardia (+1285%) e dell'Italia in generale (+940%).

A rivelarlo è il **3° rapporto UIL del Lario** sulla cassa integrazione, che fotografa una situazione difficile anche, nello specifico, per i due distretti principali delle due Province, ovvero il **tessile** e il **metalmeccanico**: per quanto riguarda il primo comparto, nel primo trimestre 2021 le ore richieste sono salite del 496% a Como e del 1467% a Lecco, con i due territori che, invece, hanno rispettivamente registrato per la Metallurgia-Meccanica un +164% e un +177%.

La cassa integrazione, comunque, è aumentata in tutti i settori produttivi in entrambe le Province: nella nostra, in particolare, è stato rilevato un +358% per l'**industria**, un +557% per l'**edilizia**, un +359.900% per l'**artigianato** e un +913.316.900% per il **commercio** (da evidenziare che per questi ultimi due ambiti mancano i dati relativi alle ore del FIS - Fondo d'Integrazione Salariale - e del FSBA - Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato).

Il numero di **lavoratori** in cassa integrazione nel primo trimestre di quest'anno ammonta quindi a 19.195 per Como (+16.240 rispetto allo stesso periodo del 2020) e a 8.828 per Lecco (+7.304).

"Un nuovo effetto tsunami dell'emergenza pandemica sulla nostra economia, che si fa sentire pesantemente su imprese e lavoratori" commenta **Salvatore Monteduro**, Segretario Generale CST UIL del Lario. "Nel solo mese di marzo sono stati 49.828 i dipendenti mediamente in cassa integrazione, ai quali bisogna aggiungere quelli coperti dagli altri ammortizzatori sociali. Ancora una volta, si ribadisce la necessità di prolungare il divieto dei licenziamenti e la cassa COVID-19 per tutta la fase dell'emergenza, la cui risoluzione è prioritaria sia per evitare nuove sofferenze a tante famiglie sia per uscire definitivamente dalla crisi economica. Bisogna fare in fretta per riaprire tutte le attività in modo continuativo ed evitare nuovi lockdown".

"Importante il ruolo che sta giocando la cassa in deroga (con una media di oltre 6.416

persone coperte da tale istituto nel primo trimestre 2021 nelle due province), uno strumento che copre una platea di lavoratori e lavoratrici per i quali non è previsto un ammortizzatore ordinario, ai quali bisognerà dare una risposta strutturale attraverso la riforma di quelli sociali in discussione a livello nazionale tra Governo e Parti Sociali" ha concluso Monteduro. "Ancora una volta si evidenzia la necessità che a fianco agli ammortizzatori sociali si proceda velocemente alla concretizzazione dei progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per rilanciare l'economia e per ammodernare e rendere più competitivo e sostenibile il paese". Per visualizzare il rapporto completo della UIL del Lario **[CLICCA QUI](#)**.



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco